

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE X (Attività Produttive)

LAVAGNO e LACQUANITI, FERRARA, MATARRELLI, AIRAUDO, DI SALVO, PLACIDO. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — **Per sapere – premesso che:**

il 12 settembre 2013 il gruppo siderurgico Riva, proprietario dell'Ilva, ha annunciato la cessazione immediata dell'attività in sette siti produttivi, in cui sono impiegati circa 1400 lavoratori, in seguito al provvedimento di sequestro preventivo dei beni disposto nei confronti dell'azienda nei giorni precedenti dalla Guardia di finanza su ordine della magistratura di Taranto;

il giorno successivo alla diffusione di tale annuncio il Ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Zanonato, aveva immediatamente dichiarato in modo rassicurante che il Governo si sarebbe impegnato per garantire l'eventuale ricorso allo strumento degli ammortizzatori sociali e soprattutto la continuità della vita produttiva dell'azienda;

si ricorda, infatti, che le attività dell'azienda interessate dal blocco annunciato dal Gruppo siderurgico Riva Acciaio, sono quelle produttive degli stabilimenti di Verona, Caronno Pertusella (Varese), Lesegno (Cuneo), Malegno, Sello, Cerveno (Brescia) e Annone Brianza (Lecco) e di servizi e trasporti (Riva Energia e Muzzana Trasporti), che non rientrano nel perimetro gestionale dell'Ilva e non hanno quindi alcun legame con le vicende giudiziarie che hanno interessato lo stabilimento Ilva di Taranto;

in data 14 settembre 2013 il procuratore generale della Repubblica di Taranto, dottor Franco Sebastio, ha evidenziato con una propria nota che il sequestro non prevede alcun divieto d'uso dei beni né pregiudica la continuità produttiva delle imprese oggetto di sequestro, in virtù dell'affidamento dei beni sequestrati all'amministratore giudiziario nominato (il dottore commercialista Mario Tagarelli, già presidente provinciale dell'ordine dei commercialisti di Taranto), "lo stesso custode amministratore è autorizzato ex lege a gestire eventuali necessità di ordine finanziario";

pur tuttavia, in un comunicato diramato dalla stessa azienda, il gruppo siderurgico Riva ha evidenziato che il provvedimento si sarebbe reso necessario perché il citato sequestro, «*sottrae all'Azienda ogni disponibilità degli impianti – che occupano oggi come si è detto circa 1.400 addetti – e determina il blocco delle attività bancarie, impedendo pertanto la normale prosecuzione operativa della Società*». Riva Acciaio ha inoltre affermato che le dichiarazioni del procuratore generale «*non trovano purtroppo riscontro nel provvedimento del gip di Taranto di cui ha ricevuto notifica il 9 settembre 2013. Tale provvedimento sottrae infatti alla disponibilità di Riva Acciaio tutti i beni, senza disporre alcuna facoltà d'uso a beneficio dell'azienda; come è noto, in assenza di un espresso provvedimento di concessione della facoltà d'uso, il sequestro preventivo penale impedisce all'azienda ogni utilizzo, in qualsiasi modo o forma, dei beni oggetto di sequestro*»; peraltro, aggiunge Riva, «*in conseguenza del nuovo atto di sequestro, le banche finanziatrici di Riva Acciaio, che erano tornate a riattivare i fidi, ne hanno immediatamente disposto il congelamento totale o la revoca*»; quindi «*il blocco degli impianti e dei conti correnti impedisce alla società di svolgere (...) non solo la normale attività produttiva, ma anche operazioni minimali, quali pagare le utenze o gli spedizionieri per la consegna dei materiali già venduti*»;

contestualmente, il Presidente del Consiglio dei Ministri apre la strada a possibili valutazioni circa l'opportunità di disporre il commissariamento del Gruppo Riva Acciaio;

successivamente, il Ministro dello sviluppo economico, nell'ambito di un'audizione delle Commissioni Congiunte Attività Produttive e Industria di Camera e Senato (X Commissione permanente) sulla comunicazione resa dal Gruppo Riva Acciaio circa il fermo della produzione degli stabilimenti, annuncia che all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di venerdì 20 settembre 2013 si sarebbe esaminata una proposta di modifica del codice di procedura penale che avrebbe introdotto nell'ambito dello stesso un articolo aggiuntivo (e segnatamente l'articolo 104-ter) teso alla nomina di un amministratore/commissario capace di far fronte alle necessità di ordine finanziario del Gruppo Riva e lo sblocco contestuale delle risorse altrimenti destinate al fondo unico per la giustizia di cui all'articolo 104-bis;

nonostante il Governo avesse dato piena assicurazione di quanto su esposto, all'ordine de giorno del Consiglio dei Ministri di venerdì scorso non è stato presentato nulla. L'unica dichiarazione rilasciata dal Ministro Zanonato al termine dell'incontro svoltosi proprio in quel giorno con i rappresentanti del Gruppo Riva Acciaio è stata la seguente: "Il Gruppo Riva chiederà al Gip di poter disporre delle somme sequestrate per poter riavviare l'attività produttiva", mentre per le modifiche normative annunciate in audizione "potremmo metterci un po";

nella giornata di ieri, martedì 24 settembre 2013, il Ministro Zanonato ha annunciato l'imminente approvazione nell'ambito del prossimo Consiglio dei Ministri dell'ennesimo schema di decreto-legge volto a garantire lo sblocco delle attività nel Gruppo Riva Acciaio:-;

considerato che:

come giustamente sottolineato da Confindustria, il fermo della produzione del Gruppo Riva Acciaio avrà un impatto negativo sull'occupazione e su tutti i settori direttamente e indirettamente collegati alle produzioni siderurgiche, peraltro in una fase particolarmente delicata per la nostra economia;

appare di eccezionale gravità l'annuncio di una decisione che potrebbe lasciare senza lavoro 1.400 addetti e che si ripercuoterà, inevitabilmente, anche sulle aziende che operano nell'indotto, e, nell'immediato, in particolare sulla impossibilità per le aziende fornitrici del gruppo di contabilizzare le fatture relative a prodotti già forniti, come anche la totale mancanza di chiarezza che il Governo sembrerebbe dimostrare alla luce del balletto mediatico sulle soluzioni da assumere e non ancora assunte a fronte di tale gravosa situazione:-

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Governo alla luce di quanto descritto dalla presente interrogazione e, in particolare, quali iniziative non più ulteriormente procrastinabili si intendano adottare al fine di garantire l'attività industriale e conseguentemente la tutela occupazionale dei lavoratori colpiti del Gruppo siderurgico Riva Acciaio, nel presupposto che l'Esecutivo faccia concretamente ed inequivocabilmente la propria parte di fronte a un banco di prova di altissimo profilo dalla cui risoluzione dipenderà gran parte del futuro dell'industria siderurgica italiana.